



ANALISI DI UN TESTO TEATRALE



I vestiti nuovi dell'imperatore

Gianni Rodari - Scrittore italiano, 1920-1980



Ecco il testo teatrale *I vestiti nuovi dell'imperatore*, una fiaba danese scritta da Hans Christian Andersen e trasformata in un copione per la drammatizzazione.

È la storia di un imperatore che amava così tanto la moda da spendere tutto il suo denaro solo per vestirsi con eleganza. Approfitando di questa sua debolezza, due truffatori gli fanno credere di essere abili sarti capaci di creare con una stoffa magica, visibile solo alle persone intelligenti, un vestito degno di un imperatore. Il giorno della consegna del nuovo abito da parte dei due sarti, l'imperatore rimane sorpreso di non vedere nulla, ma a causa della sua vanità si fida dei due truffatori e si mostra ai suoi sudditi spogliato, convinto però di essere vestito.

IDEA CHIAVE

Nella vita l'apparenza conta poco.



- ✓ Due tessitori propongono a un imperatore vanitoso l'acquisto di una stoffa invisibile.
- ✓ I due tessitori sostengono che solo le persone intelligenti possono vedere la stoffa.
- ✓ Perché le sue capacità mentali non siano messe in discussione, l'imperatore finge di vedere e apprezzare il tessuto, presentandosi senza vestiti di fronte ai suoi sudditi!

PUNTI CHIAVE

DOPO IL TITOLO VENGONO ELENCATI I PERSONAGGI CHE COMPARIRANNO NELLO SPETTACOLO.

Personaggi

(in ordine di apparizione):

Narratore - Primo tessitore - Imperatore -
Secondo tessitore - Ministro - Primo popolano -
Secondo popolano - Un bambino



IL NARRATORE DI SOLITO È ESTRANEO ALL'AZIONE SCENICA E RAPPRESENTA LA VOCE DELL'AUTORE.

NARRATORE:

IL COPIONE PUÒ ESSERE SUDDIVISO IN SCENE, RAGGRUPPATE IN ATTI. UNA NUOVA SCENA SI APRE QUANDO CAMBIANO I PERSONAGGI O L'AMBIENTE IN CUI AVVENGONO I FATTI. LA SCENA SI PUÒ PARAGONARE A UNA SEQUENZA DEL TESTO NARRATIVO.

Scena prima

Molti anni fa viveva un imperatore, il quale amava tanto possedere abiti nuovi ed eleganti che spendeva tutto il suo tempo e tutti i suoi soldi per acquistare nuovi vestiti. Aveva un vestito per ogni ora del giorno. Una volta vennero nella sua città due stranieri: si spacciarono per due tessitori¹, ma in realtà erano due impostori².

1. tessitori: in origine, persone che tessevano o vendevano tessuti; oggi, in genere, operai dell'industria tessile.

2. impostori: imbroglioni, truffatori.





LE BATTUTE SONO LE PAROLE E LE FRASI CHE OGNI ATTORE PRONUNCIA DURANTE LA RECITAZIONE. SONO CHIAMATE DIALOGHI QUANDO LE BATTUTE AVVENGONO TRA DUE O PIÙ PERSONAGGI. SONO CHIAMATE MONOLOGHI QUANDO È UN SOLO PERSONAGGIO CHE PARLA IN SCENA.



PRIMO TESSITORE:

Maestà, vi abbiamo portato le stoffe più straordinarie che esistano al mondo!

IMPERATORE:

Davvero? Sono forse più lisce del velluto del mio mantello o più leggere della seta della mia sciarpa o più colorate di questi calzini?

SECONDO TESSITORE:

Sire, sappiamo che voi vestite con tessuti pregiati³, ma la nostra stoffa non ha solo disegni di singolare bellezza e colori di superba leggerezza... la nostra stoffa ha una qualità in più!

3. pregiati: di grande valore.



LE DIDASCALIE (O NOTE PER L'ATTORE) SONO SCRITTE TRA PARENTESI E IN CORSIVO E FORNISCONO AGLI ATTORI INDICAZIONI UTILI ALL'INTERPRETAZIONE: MOVENZE, TONI DI VOCE, ESPRESSIONI... QUANDO, NELLA FINZIONE TEATRALE, UN PERSONAGGIO DICE QUALCOSA CHE GLI ALTRI ATTORI PRESENTI IN SCENA NON POSSONO SENTIRE, NELLE DIDASCALIE VENGONO RIPORTATE LE DICITURE (*TRA SÉ*) OPPURE (*AL PUBBLICO*).



- PRIMO TESSITORE:** Dovete sapere (*si guarda attorno guardingo*) che il nostro modello resta invisibile a coloro che han poco cervello.
- SECONDO TESSITORE:** Solo le persone dotate di grande intelligenza, come Vostra Maestà, possono godere la vista dei suoi splendidi ricami.
- IMPERATORE:** È una stoffa meravigliosa: quando la indosserò, potrò distinguere gli intelligenti dagli stupidi. Potrò scoprire quali uomini del mio regno non sono degni della carica che hanno! Sì, sì, dovete tessere questa stoffa portentosa e prepararmi un vestito nuovo.
- NARRATORE:** I due sarti imbroglioni montarono dei telai e fecero finta di lavorare con filo invisibile. Ogni tanto mandavano a chiedere oro, diamanti e brillanti al primo ministro, sostenendo che tutto quel materiale prezioso era necessario per il loro lavoro. Poi presero le misure all'imperatore e, dopo un'ultima nottata di intenso lavoro, annunciarono che il vestito era pronto. Il primo ministro si recò a prendere l'abito.
- MINISTRO:** È permesso? I servi mi hanno riferito che il vestito dell'imperatore è pronto e ho l'ordine di portarglielo.
- PRIMO TESSITORE:** Certo, eccolo a voi. Che ve ne pare?
- NARRATORE:** Il primo ministro, l'uomo più intelligente del regno non vide nulla nelle braccia del sarto, ma, per non rischiare di perdere la carica, non lo disse ad alta voce.
- SECONDO TESSITORE:** Allora, che cosa ne dice di questi preziosi ricami?
- MINISTRO:** Incantevoli! Davvero... incredibili!
- PRIMO TESSITORE:** Guardate questo stemma: non sembra in rilievo?
- MINISTRO:** Quale stemma? Quello azzurro?
- PRIMO TESSITORE:** No, questo rosso.



- MINISTRO:** Veramente efficace. Direi... indescrivibile!
- SECONDO TESSITORE:** Se tutto va bene, allora vi consegniamo l'abito. Ecco a voi i calzoni, la giubba e il mantello. Fateci poi sapere se l'imperatore l'ha degnamente apprezzato.
- NARRATORE:** In realtà ai due sarti il giudizio dell'imperatore non interessava poi molto, erano ben più interessati all'oro, ai diamanti e ai brillanti che avevano accumulato. Nel frattempo, il primo ministro portò al re la stoffa più leggera che mai avesse sollevato.
- MINISTRO:** Sua Maestà, ecco il vostro nuovo abito.
- IMPERATORE:** Incredibile!
- MINISTRO:** Lo dicevo anch'io.
- IMPERATORE:** Non ho mai visto nulla...
- MINISTRO:** Che dite?
- IMPERATORE:** Non ho mai visto nulla... di simile! Aiutatemi a indossarlo.
- NARRATORE:** L'imperatore si spogliò e il ministro gli porse gli abiti nuovi. Con delicatezza il re li infilò e, dopo essersi rimirato davanti allo specchio, ordinò ai due servi di reggere lo strascico. Poi, preannunziato dal primo ministro, si recò nel salone delle feste.
- MINISTRO:** Ecco Sua Maestà imperiale!
- PRIMO POPOLANO:** Evviva Sua Maestà!
- SECONDO POPOLANO:** Che bel vestito nuovo!
- PRIMO POPOLANO:** È il vestito magico e io lo vedo! Ha un lunghissimo strascico...
- SECONDO POPOLANO:** Che colori! Che splendida coda dietro la giubba!
- BAMBINO:** Ma se non ha indosso niente!
- PRIMO POPOLANO:** Ehi, hai sentito? Il bambino dice che non ha indosso niente!
- SECONDO POPOLANO:** Ma allora il re è nudo?
- NARRATORE:** Prima uno, poi un altro e infine tutta la gente che assisteva al corteo si misero a urlare: «Il re è nudo!» e l'imperatore si sentì rabbrivire, perché ormai sapeva che avevano ragione. Non sapendo più che fare, si drizzò ancor più fiero e i due servi continuarono a reggere uno strascico che non c'era per niente.

(Tratto da G. Rodari, *Marionette in libertà*, Einaudi, Torino, 1979)